



Società Italiana di
Medicina delle Migrazioni

X CONSENSUS CONFERENCE VIII CONGRESSO NAZIONALE SIMM

Trapani, 5 - 8 febbraio 2009



Raccomandazioni finali della X Consensus Conference e VIII Congresso della Società Italiana di Medicina delle Migrazioni (SIMM)

Preambolo:

il giorno della inaugurazione del nostro VIII Congresso nazionale è drammaticamente coinciso con l'approvazione, in Senato, di un emendamento che, incidendo sulla normativa vigente con l'abolizione del comma 5 dell'art. 35 del D. Lgs. 286/98, comporterà pesanti ricadute sulla salute di tante persone fragili, giunte in Italia in modo precario con la speranza di una vita più dignitosa, quelle stesse persone che si rivolgono ai tanti servizi in cui operiamo.

Temiamo che, ancora una volta, le istituzioni e la società civile debbano attendere situazioni estreme, come decessi, aborti evitabili, rischio di salute per bambini e adulti che hanno, come unica colpa, quello di non avere "le carte in regola". Siamo fermamente contrari, come operatori che hanno come faro della loro azione la tutela incondizionata della salute di ogni individuo, a qualunque provvedimento la possa mettere a repentaglio. Sappiamo bene che indurre 'clandestinità sanitaria' non giova né ai singoli individui, né alla collettività intera. Come medici, infermieri, ostetriche, psicologi, assistenti sociali e tutte le altre professioni rappresentate nella nostra Società scientifica, rivendichiamo con orgoglio i presupposti e i principi deontologici fondativi del nostro ruolo sociale contro chiunque lo voglia snaturare. Intendiamo proclamare che mai ci presteremo a denunciare un nostro assistito solo in quanto privo di un permesso di soggiorno in corso di regolarità sapendo bene che, se lo facessimo, metteremmo in serio pericolo la sua salute.

"Non vogliamo, non possiamo, non dobbiamo".

Raccomandazioni finali

Misure a tutela della salute degli stranieri privi di regolarità di soggiorno

A livello nazionale, ci rivolgiamo innanzitutto alle Istituzioni (Regioni, Province Autonome, Aziende sanitarie, Province e Comuni), ciascuna secondo il proprio livello e ruolo, nonché a tutte le associazioni impegnate sul territorio nella promozione dei diritti degli stranieri e a tutte le comunità di immigrati, chiedendogli di attivarsi immediatamente per scongiurare, con ogni mezzo possibile, che "l'effetto annuncio" di questo provvedimento (che non ha ancora completato il suo iter è non è quindi ancora legge dello stato) possa produrre un allontanamento degli stranieri privi di permesso di soggiorno dalle strutture e dai

servizi sociosanitari che ne possono curare eventuali malattie in corso, a tutela loro e del resto della popolazione. Mai come in questo caso una corretta informazione è garanzia di salute.

In particolare, ci appelliamo:

- alle Regioni e Province autonome affinché adottino, nell'immediato, comunicazioni capillari per ribadire come il divieto di segnalazione all'autorità sia tuttora in vigore e si impegnino, sulla scorta di alcune che l'hanno già annunciato (Puglia, Marche, Lazio, Emilia Romagna, Umbria, Toscana ...) ad adottare provvedimenti amministrativi che reintroducano il divieto di segnalazione qualora, ad iter giuridico completato, fosse confermato l'attuale orientamento;
- alle Direzioni Generali delle Aziende sanitarie, sia territoriali che ospedaliere, compresi IRCCS e Policlinici universitari, affinché informino tempestivamente tutti i servizi - con priorità per i servizi di Pronto Soccorso e quelli materno-infantili - e tutti gli operatori, compreso il personale amministrativo, che il divieto di segnalazione è attualmente in vigore, annunciando sanzioni per chi lo violasse;
- agli Ordini, agli Albi e ai Collegi professionali, affinché raggiungano i loro iscritti per ribadire che, anche in caso di approvazione del disegno di legge, l'obbligo di riservatezza e il divieto di segnalazione vanno rispettati in applicazione delle norme e dei vincoli deontologici delle rispettive professioni, e che la mancanza di rispetto di tali vincoli li espone a sanzioni disciplinari.

A livello internazionale, ci rivolgiamo a tutti i parlamentari europei, di qualunque schieramento, affinché appoggino la Petizione N. 1886-08, recentemente presentata dalla SIMM insieme ad altre Associazioni nazionali, volta a garantire su tutto il territorio dell'Unione europea livelli minimi di assistenza anche a persone in condizione di irregolarità giuridica. L'approvazione di tale Petizione potrebbe infatti supportare ed accelerare l'iter della Risoluzione parlamentare sulla medesima tematica, già avviato con la Dichiarazione Scritta PE369.289v0100 .

Ribadiamo con forza, come già espresso in nostre precedenti Raccomandazioni, la necessità di adottare ***misure a tutela della salute dei minori*** di origine straniera.

In particolare, per la protezione della loro salute psicofisica, prerequisito per il loro benessere sociale nel nostro paese, è fondamentale promuovere politiche che prevengano la precarietà sociale e l'instabilità della regolarità di soggiorno, quali ostacoli a una sana crescita psicologica.

Per queste ragioni la Consensus Conference raccomanda di:

1. garantire l'iscrizione obbligatoria al SSN di tutti i minori stranieri comunque presenti sul territorio nazionale;
2. estendere il periodo di validità del permesso di soggiorno per gravidanza a 12 mesi con la possibilità di trasformazione dello stesso in permesso di soggiorno per lavoro al fine di proteggere la salute dei neonati.

Inoltre, in considerazione di quanto il riconoscimento della cittadinanza e la facilitazione e stabilizzazione del diritto al soggiorno rappresentino *determinanti di*

salute e di assistenza in grado di condizionare in modo significativo la salute degli individui, dei gruppi e delle comunità, si raccomanda di:

3. adottare nella legislazione italiana il principio dello *ius soli* nella concessione della cittadinanza, in modo che nascere in Italia comporti l'acquisizione dello status di cittadino;
4. revisionare i criteri e le modalità di rilascio dei permessi di soggiorno in termini di requisiti per l'ottenimento e termini temporali di validità in modo da tutelare:
 - le famiglie con minori (almeno fino al compimento del 14° anno di età) con la concessione di permessi di durata pluriennali;
 - i minori cresciuti e scolarizzati in Italia al raggiungimento della maggiore età, o al termine degli studi, al fine di non farli incorrere nel rischio di espulsione;
 - la coesione familiare favorendo i ricongiungimenti familiari, sia identificando parametri abitativi meno restrittivi degli attuali, sia snellendo l'iter burocratico;
5. garantire l'accesso alle scuole per i figli degli immigrati privi di permesso di soggiorno anche al di fuori della scuola dell'obbligo.

Misure a tutela della salute dei richiedenti asilo e rifugiati, con particolare riferimento alle vittime di violenza intenzionale

Si ritiene che, nonostante le recenti innovazioni normative derivanti dal recepimento delle direttive europee, sia necessario per l'Italia dotarsi di una legge organica in materia di asilo che dia effettiva attuazione all'art. 10 della Costituzione, oggi di fatto disatteso. Appare in particolare urgentissimo che l'Italia si doti di una norma finalizzata a garantire a tutti gli stranieri ai quali sia stato riconosciuto lo status di rifugiato o di protezione sussidiaria o umanitaria, dei percorsi adeguati di accoglienza ed inclusione sociale.

Sul piano della tutela sanitaria e dei diritti fondamentali della persona appare grave l'attuale assenza, nelle commissioni territoriali per il riconoscimento del diritto d'asilo, di personale con competenze mediche e psicologiche in grado di concorrere ad un esame approfondito ed equo delle domande. Si ritiene pertanto che sarebbe opportuna una modifica della normativa vigente in tal senso.

Ai richiedenti asilo deve essere fornita, fin dall'inizio della procedura, l'informazione riguardo alla possibilità di accedere ad una assistenza medica e psicologica adeguata che possa altresì rilasciare idonee certificazioni in sede di audizione presso le commissioni. Il regolamento di attuazione delle nuove procedure sull'asilo (d.lgs 25/08) deve prevedere disposizioni chiare che consentano al richiedente asilo in condizioni di vulnerabilità di usufruire, in sede di audizione, del supporto del personale di sostegno che pure la legge prevede.

I luoghi destinati all'accoglienza dei richiedenti asilo, con speciale attenzione ai grandi centri collettivi, debbono essere in ogni caso aperti evitando l'utilizzo di strutture di tipo reclusivo o semi-reclusivo. Le strutture di accoglienza debbono possedere requisiti igienico-sanitari idonei, con possibilità di spazi riservati e di

riposo. Nella gestione di dette strutture va evitata la presenza di forze militari e di polizia e tra il personale civile che li gestisce va prevista la presenza di personale in numero adeguato in grado di assistere i richiedenti per ciò che attiene l'orientamento legale e l'assistenza psico-sociale, con particolare attenzione alle situazioni più vulnerabili.

Le disposizioni amministrative vigenti e la strutturazione dei servizi non consentono una efficace e tempestiva individuazione e presa in carico delle vittime di tortura e di trattamenti disumani e degradanti, disattendendo di fatto gli obblighi derivanti dalle disposizioni comunitarie in materia. E' allarmante in particolare che nessuna misura efficace (in termini di protocolli nazionali di intervento e di fondi) sia stata finora assunta al fine di permettere alle ASL nel cui territorio si trovino i centri di accoglienza a gestione governativa, che spesso accolgono diverse centinaia di richiedenti asilo, di potere monitorare e prendere in carico le vittime di tortura e di trattamenti disumani e degradanti, condizione purtroppo molto diffusa tra i rifugiati.

Una specifica attenzione va posta anche sulla salute dei "ricorrenti" e "diniegati" spesso in condizione di fragilità sociale ed incertezza giuridica e quindi più esposti a situazioni di rischio sanitario.

Misure a tutela della salute dei Rom e Sinti

La SIMM esprime grave preoccupazione per le condizioni di salute dei Rom e Sinti presenti sul nostro territorio, molti dei quali cittadini italiani, che versano in condizioni di estrema marginalità e degrado socio-ambientale indegne di una società civile e non a caso stigmatizzate in numerosi documenti internazionali.

Si ribadisce la necessità di supportare l'emersione del diritto alla salute di queste popolazioni, prevedendo programmi e interventi di tutela, volti a favorire l'integrazione sociale e sanitaria.

In particolare, sul versante dell'accessibilità dei servizi, appare urgente favorire percorsi di presa in carico da parte delle Aziende sanitarie territoriali, che prevedano anche interventi di offerta attiva di prestazioni sanitarie, attraverso un approccio integrato pubblico-privato sociale e valorizzando le competenze delle comunità rom e sinte.

È inoltre, in tutte le aree di criticità segnalate, appare strategico agire sul versante degli operatori, promuovendo la formazione all'approccio transculturale (a tutti i livelli, anche in fase di curricula formativi di base) e implementando interventi di mediazione culturale per rendere realmente fruibili i servizi.

In dignità, in serietà, con competenza

I Partecipanti alla X Consensus Conference e VIII Congresso Nazionale SIMM



Società Italiana di Medicina delle Migrazioni
Presidente: dott. Salvatore Geraci
Presidente eletto: dott. Mario Affronti
via Marsala, 103 - 00185 Roma tel. 06.4454791 fax 06.4457095
www.simmweb.it

